

*Omelia nella S. Messa di Apertura
del Capitolo delle Suore di San Giuseppe di Aosta*

Cascina di Gignod, 31 luglio 2017, Memoria di sant' Ignazio di Loyola

[Riferimento Letture: Es 32,15-24.30-34 | Mt 13,31-35]

all'inizio

All'inizio di questa celebrazione desidero dirvi che sono molto contento e onorato di essere qui e ringrazio molto Madre Armanda per avermi invitato a pregare con voi, ad invocare per voi e con voi la luce dello Spirito Santo sui vostri lavori. Voi non state vivendo un momento qualunque, una riunione organizzativa, ma un evento di fede, un evento spirituale nel senso più alto del termine. È il momento più solenne e importante della vostra Congregazione che ritorna ogni sei anni ed esso è sotto il segno dello Spirito Santo. È solenne e importante non solo perché dovete eleggere la Madre, prendere decisioni per il futuro, ma soprattutto perché questa adunanza è seme di comunione e di amore per tutte le vostre sorelle, per tutte le vostre comunità sparse in varie parti del mondo. E questo seme, la comunione, l'amore fraterno, è seme di Vangelo, è annuncio vissuto. Non possiamo dimenticare quanto diceva san Paolo, il grande missionario - e voi siete una Congregazione missionaria - : *Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe* (1 Cor 13, 1-3).

Queste parole raggiungono il tema del vostro capitolo: *Tisser ensemble la communion pour la vie du monde*. È anche il cuore del vostro carisma: la duplice unione con Dio e con il caro prossimo.

Per questo mentre invociamo la misericordia di Dio, chiediamo soprattutto perdono dei peccati contro la carità e l'unità della famiglia religiosa e della Chiesa.

all'omelia

Care sorelle,

ho provato con molta semplicità a raccogliere i suggerimenti che la Liturgia di oggi ha suscitato in me e li applico al momento che voi vivete nello Spirito di Dio.

I.

Mosè ritornò dal Signore e disse: «Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d'oro. Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato ...»

Care sorelle credo che iniziare un capitolo generale implichi anche qualcosa di simile al gesto e alla preghiera di Mosè e non solo personalmente, ma come comunità. Occorre partire da un riconoscimento di peccato: non ci siamo fatti un dio d'oro anche noi? e quale è l'idolo che si frappone tra noi, la nostra famiglia religiosa e il vero Dio? Io non mi permetto di indicare piste, ma credo che sia sempre utile fare verità, non per regolare conti con la propria coscienza o con gli altri o tra di noi, ma per porci in un atteggiamento penitenziale personale e comunitario che apre alla conversione ponendo al centro Dio e non io, Dio e non noi.

Alla fine di questa Messa pregheremo così: «Signore, il sacrificio che ci hai dato la gioia di celebrare nel ricordo di sant'Ignazio di Loyola, orienti tutta la nostra vita alla lode perenne del tuo nome».

Il fine dei vostri lavori non è la Congregazione, non sono le opere, ma la gloria di Dio, perché questo è il fine della vita!

II.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami».

È parola di grande fiducia che ci fa guardare al nostro 'nulla' con gli occhi di Dio. Pensiamo alla creazione: nel nulla Dio vede la bellezza del creato e con la potenza della sua Parola dà vita a tutte le cose. Se permettete commento la piccola parabola con un'altra parola del Vangelo, quella che servirà da titolo alla mia prossima lettera pastorale: *Ma che cos'è questo per tanta gente?* (Gv 6, 9b). Sono le parole di Andrea quando presenta a Gesù i cinque pani e i due pesci che un ragazzo mette generosamente a disposizione dei cinquemila uomini. Con questi Gesù li sfamerà. Ecco, care sorelle, l'ottica con cui guardare alla vostra presenza e al vostro operare nella Chiesa e nel mondo. La condizione principe è però mettere tutto con fiducia nelle mani di Gesù.

III.

«Accetta, Signore, l'offerta che ti presentiamo nel ricordo di sant'Ignazio di Loyola, e fa' che questo sacramento, sorgente di ogni santità della Chiesa, ci santifichi nella verità».

Questa preghiera che accompagnerà l'offerta dei doni è l'augurio che faccio a voi, care capitolari, e a tutta la Congregazione delle Suore di San Giuseppe di Aosta.

Il vostro carisma della duplice unione è incentrato nell'Eucaristia. È questo il centro propulsore della vostra vita e del vostro servizio. Siate dunque donne autenticamente eucaristiche per essere apostole dell'Eucaristia. L'autenticità eucaristica del vostro carisma passa dall'adorazione al dono di voi stesse nell'obbedienza, nella castità e nella povertà e dal dono di voi stesse all'adorazione. Il dono di sé, se autenticamente eucaristico, fiorisce in amore comunitario, vissuto con semplicità familiare, e in servizio al prossimo, soprattutto ai poveri, siano essi poveri materialmente, spiritualmente o moralmente.

Che il Signore vi conceda di essere così, di essere numerose, di essere sante!